

«Regaliamo ai bimbi malati un ospedale anti-leucemia»

In troppi abbiamo scordato come si sogna in grande, ed è forse l'effetto più devastante della crisi: quello che porta molti — anche le onlus — a rivedere tutti gli obiettivi e a immaginare soltanto progetti di breve periodo nel timore che a «guardare troppo in là» il rischio diventi insostenibile.

Eppure c'è chi non si arrende. Chi continua a volare alto, a rendere concreti grandi desideri assicurandone un respiro di lunga durata. Il comitato Maria Letizia Verga ad esempio, formato da medici, ricercatori e genitori i cui figli sono stati colpiti dal dramma della leucemia.

«Una volta nove bambini malati su dieci morivano, oggi si salvano in otto. La sfida più grande resta quel 20% che non risponde alle cure», racconta Giovanni Verga, papà di Maria Letizia che è mancata 32 anni fa, e fondatore della onlus che non solo è una certezza da molti anni, ma addirittura punta al futuro. «Nascerà a Monza un nuovo Centro per ricerca e cura delle leucemie: un ospedale pubblico ma realizzato da non profit e gestito in piena autonomia e con criteri di efficienza dalla nostra Fondazione — annuncia Verga —. Presto molti reparti del San Gerardo verranno chiusi o trasferiti per una lunga ristrutturazione (non meno di otto anni, ndr). Da qui, d'intesa con Regione e ospedale, abbiamo deciso di correre ai ripari».

E cioè di costruire *ex novo* una struttura che verrà poi



In corsia
I volontari dell'associazione Maria Letizia Verga si battono contro le leucemie infantili

donata al San Gerardo, specializzata nella ricerca e nella ematologia pediatrica.

Il nuovo Centro sulla carta esiste già: quattro piani per 7.700 metri quadrati di super-

ficie con reparti di degenza, *day hospital*, un enorme centro per i trapianti di midollo osseo e un laboratorio di ricerca d'avanguardia, potenziato grazie al contributo dei ricercatori della Bicocca. E le risorse? «Servivano dieci milioni ma il Comitato con la sua Fondazione Tettamanti ne ha già reperiti più di tre. Per il resto contiamo sulla raccolta di fondi che partirà a breve e coinvolgerà le aziende del territorio, i sostenitori privati, le associazioni».

Vero che la onlus in 30 anni è riuscita a raccogliere oltre 50 milioni, ma in questa fase così difficile non avete paura di non farcela? «Sì, abbiamo paura. Ma siamo in tanti e vorremmo diventare anche di più», replica Verga che unisce romanticismo e concretezza tutta milanese. Del resto, dice, nello scalare montagne «bisogna guardare lontano, non sotto i piedi. Sennò nemmeno si parte». E diamine se ha ragione.

Eli. An.